



SOLITAIRE STÉPHANE THIDET

Anna Morettini ha il piacere di presentare *Solitaire* di Stéphane Thidet, vincitore della prima edizione del Premio che porta il suo nome. L'opera, presentata la prima volta a Parigi nel 2016, ora è installata nella Chiesa del XV secolo di Santa Monaca, oggi sconosciuta.

Ho pensato che la radicalità minimale con la quale ho affrontato questa opera mette in tensione il rapporto tra un luogo di culto e il vuoto, il silenzio, tutto interrogando l'autorità di una situazione. Questo progetto è stato realizzato specificatamente per e con la vecchia Sacrestia del Collège des Bernardins, e propone un rapporto alla contemplazione, la meditazione, lo spazio come anche il movimento infinito proposto con una certa fragilità.

La porta della vecchia Sacrestia del Collège des Bernardins è chiusa. Quando si apre e entriamo, bisogna aspettare qualche minuto perché gli occhi si abituino all'oscurità. Ci ritroviamo su una soglia: una piattaforma di legno con l'aggiunta di un parapetto. Dietro di questo appare un suolo scuro e liscio come uno specchio, appena increspato dal movimento dei due tronchi di alberi morti, sospesi da grandi pertiche. Questi due tronchi mineralizzati sono stati recuperati sul litorale mediterraneo, arenati sulla spiaggia dopo essere stati portati dal mare. Portano con loro le loro tempeste nel silenzio della Sacrestia.

La questione del silenzio come una vera proposta sonora è stata molto importante per la concezione di questo progetto: volevo esporre uno spazio dove il vuoto è una presenza, e così creare un interstizio di tempo sospeso nel mezzo del reale. Questa sospensione del tempo che propongo non è senza evocare questo luogo di culto, alla maniera del silenzio che doveva pesare sulla cella di Savonarola, al Convento di San Marco. C'è la volontà minimalista nell'approccio che ho avuto di questo progetto: solamente due elementi giocano con le pietre e le volte a crociera della Sacrestia. Le sagome scheletriche di questi due grandi alberi non sono senza ricordare gli ossari che si trovano in alcune cappelle o chiese.

C'è la volontà di "quasi niente", che mi sembra sufficiente per riempire lo spazio con una certa autorità. Ogni tronco di albero ruota lentamente, come un derviscio rotante intorpidito. La superficie si ondula al passaggio dei rami che sfiorano l'acqua come un braccio di un giradischi sulla piastra circolare di un disco in vinile nero e silenzioso. Per riflesso luminoso, un disegno si forma sulle pietre della Sacrestia, e sparisce altrettanto velocemente, come se ogni rotazione facesse sparire la precedente. Amo osservare questa pratica cinese che consiste a calligrafare sulla superficie dell'acqua con l'acqua, in moto che l'inizio del poema si cancelli prima che la fine non sia svelata.

La nozione di vanità mi sembra al cuore di questo progetto che mette allora in difetto ogni apprensione di perennità. La situazione che propongo oscilla tra il movimento imperturbabile, un presagio inquietante, un equilibrio precario, come anche un invito a una forma possibile di meditazione.

Stéphane Thidet

Il Premio Anna Morettini ricompensa uno sguardo di un artista contemporaneo sulla tradizione fiorentina. Questa è la prima edizione di un concorso che vuole sviluppare ogni anno un tema diverso legato alla cultura fiorentina, che induca il candidato a riflettere sulle corrispondenze tra ciò che ha reso Firenze magnifica e il mondo contemporaneo. Il Premio Anna Morettini nella sua edizione 2016-2017 ha sottoposto agli artisti di tutte le nazionalità il tema "L'universo di Girolamo Savonarola".

I candidati sono stati invitati per questa prima edizione a esprimere la loro interpretazione del personaggio ma non solo. "L'Universo" vuole evocare un sentimento, la percezione che il personaggio ha avuto della sua società oppure come la società a lui contemporanea ha recepito il suo ruolo religioso e politico. L'obiettivo era di esplorare quella sottile linea che Savonarola ha tracciato tra timore e rispetto. La rinuncia alle nuove aspirazioni creatrici, il dissenso feroce per tutte le rappresentazioni profane sono da comparare con la forte ricerca di spiritualità e il profondo rispetto per il messaggio divino.



Biografia

Stéphane Thidet è nato il 20 maggio 1974 a Parigi, vive e lavora tra Parigi e Aubervilliers. Diplomato all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi nel 2002 e alla École Supérieure des Beaux-Arts di Rouen nel 1996. Insegna alla École Supérieure des Beaux-arts di Nantes. Stéphane Thidet ha esposto all'Abazia di Maubuisson, al Collège des Bernardins, a La Maison Rouge e al Palais de Tokyo, per citarne alcune, e partecipato alla Nuit Blanche 2016 a Parigi. Stéphane Thidet è rappresentato dalla Galerie Aline Vidal a Parigi, Francia e la Galerie Laurence Bernard a Ginevra, Svizzera.

Il vincitore è stato selezionato dalla giuria composta da :

Anna Morettini

Caterina Biagiotti – Direttrice, Fondazione Biagiotti

Arturo Galansino – Direttore, Fondazione Palazzo Strozzi

Stefania Gori – Storica dell'arte

Ludovica Sebregondi – Curatore, Fondazione Palazzo Strozzi

Giandomenico Semeraro – Vice Direttore, Accademia delle Belle Arti, Firenze

Dal 20 gennaio al 25 febbraio, 2018

Da giovedì a lunedì, 12 -19

Chiesa di Santa Monaca

Via Santa Monaca, 4 – 50124, Firenze

Contatto : info@annamorettini.org

www.prixannamorettini.com

www.annamorettini.org

Instagram @anna_morettini_association

Con il sostegno di :



Con il patrocinio :

